

Lo scrittore fu allievo della scuola. Da ieri una targa lo ricorda

Corrado Alvaro "rivive"

tra i banchi del convitto Galluppi

AD attraversarli, quei corridoi del Convitto Galluppi, è tutt'un'emozione indescrivibile.

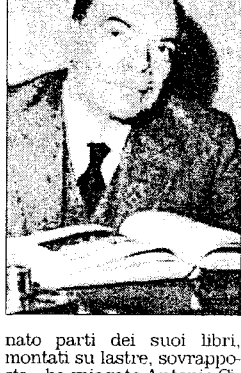
I pavimenti, lisi dal tempo, e gli arredi, perfetti ma un po' retrò, conferiscono fascino all'atmosfera.

Sulle pareti targhe e memoriali si accavallano, marmo, ottone, fregi e stemmi: Patari, Fiorentino, Jannoni, Settembrini e molti altri concittadini illustri sono passati tra i banchi del Galluppi, e a distanza di decenni la loro memoria è celebrata su quelle targhe che affollano i corridoi. Da ieri, tra le tante targhe, ce n'è una in più.

Si tratta di quella alla memoria di Corrado Alvaro, che del Galluppi, quando era Liceo, fu uno dei più illustri studenti.

L'opera, realizzata dall'Accademia di Belle Arti su commissione dell'Amministrazione comunale, poco assomiglia alle solite lastre in marmo coi caratteri impressi e tinte di vermiglio. Una targa "plastica", più simile ad una scultura, tridimensionale, a colori.

«Si tratta di una targa-scultura. Il nostro intento era quello di dare un'impronta del reale lavoro di Alvaro, così abbiamo selezionato



parti dei suoi libri, montati su lastre, sovrapposte», ha spiegato Antonio Cihurzo, vice direttore dell'Accademia di Belle Arti. La targa, la cui posizione rende maggiormente lustro ad Alvaro in quanto è una delle prime nell'atrio della scuola, è stata realizzata in un solo mese dagli accademici sotto la sapiente guida del professore Bruno Tavani, ed è costituita da più triangoli in cartoncino che riproducono stampe d'epoca, montati su lastre metalliche e coperte da fissativo.



Il sindaco Rosario Olivo mentre scopre la targa dedicata ad Alvaro, e a destra in basso con l'assessore alla Cultura durante la cerimonia. A sinistra: lo scrittore Corrado Alvaro

«Abbiamo voluto, con questo ciclo di iniziative, onorare la figura di Alvaro, specie grazie ai contributi di artisti catanzaresi, che hanno fatto rivivere tutto l'itinerario di uno scrittore europeo ed italiano, oltre che calabrese, e che soprattutto non ha mai voluto tagliare le radici con la sua terra, a cui per questo siamo grati. Siamo emozionati e commossi nel ricordarlo, in quanto la memoria rappresenta l'unico paradiso da cui non poter essere scacciati», queste le parole del primo cittadino Rosario

Olivo, presente alla cerimonia e attorniato da una «bellissima corona di intellettuali e politici catanzaresi», sempre affiancato dal Rettore del Convitto, Raffaele Impera, che con emozione ha dichiarato: «non nascondo un pizzico di orgoglio».

Vicini alle autorità anche gli studenti dell'istituto, quelli delle medie e delle elementari, una cui rappresentanza ha letto una serie di pensieri incisivi in memoria dello scrittore di San Luca. Suona la campanella a mezzogiorno, la cerimonia si



Gli alunni del Convitto Galluppi



conclude, qualcuno ricorda di dover osservare un minuto di silenzio, qualcun altro no, del resto anche Alvaro d'oggi in poi lo ricorderà a chiunque si soffermi a leggere su quella targa, «ogni uomo è responsabile del suo tempo». Gli studenti si accomodano per assistere alla proiezione di "Riso Amaro", le istituzioni scappano via

prese da mille impegni.

Suona la campanella ed è ancora un altro tocco di antico stupore: il Galluppi è forse ancora l'unica scuola in cui un addetto, alle ore predefinite, agita un cordone legato a un campanello d'ottone. Proprio come ai tempi in cui tra i banchi c'era Corrado, Corrado Alvaro. **Anna Trapasso**

Cronaca di Catanzaro

Università Magna Græcia Dibattito sui temi dell'olocausto

Modernità e shoah, quando il ricordo serve a costruire un futuro di pace

Dalle poesie di Primo Levi al messaggio di don Amato: comprendere le diversità per scongiurare ingiustizie

Luigi Scalzì

Ricordare con animo critico i momenti bui del passato è tappa essenziale nella formazione delle nuove generazioni. Proprio questo il motivo per cui l'Università Magna Græcia si è fatta promotrice ieri, ricorrenza del giorno della memoria, di un incontro dibattito dal titolo "Modernità e Shoah".

I lavori sono stati aperti con la lettura di alcune poesie di Primo Levi, subito dopo il prof. Tullio Barni, dopo aver portato i saluti del Rettore, ha introdotto i temi dell'incontro spiegando come si sia voluto creare un momento di riflessione e critica di temi la cui valenza permane fino ai giorni nostri. Gli strumenti per interpretare e capire il presente sono forniti dal senso critico e dalle capacità logiche che

Arendt. La banalità del male, infatti, così come avvenuto per il processo di pianificazione-tecnizzazione-burocrazia realizzato dal nazismo per sterminare gli ebrei, accentua la relazione fra la facoltà di pensare, la capacità di distinguere tra giusto e sbagliato, e le loro implicazioni morali.

Il prof. Antonio Viscomi ha invece incentrato il suo intervento sul motto esposto all'ingresso dei campi di sterminio: "Il lavoro rende liberi". Le sue osservazioni sono state volte a spiegare come il lavoro renda liberi solo se libera le potenzialità creative del pensiero; per questo si deve in ogni modo evitare la tecnica senza anima, puntando, alla centralità della persona.

Nel suo intervento su "Il diritto tra etica e tecnica" il dott. An-

quei principi fondamentali che ne impediscono la trasformazione in tecnica.

Molto forte l'intervento di chiusura tenuto da don Biagio Amato, incentrato sul dovere di amare gli uomini come fratelli per poter comprendere anche le loro diversità; solo in questo modo si possono evitare le ingiustizie che quotidianamente si perpetrano ai danni di categorie particolarmente svantaggiate della nostra società. Anche oggi, come 50 anni fa, si vive in un mondo in cui la diversità è fonte di persecuzione, e solo l'amore e la comprensione possono scongiurare questo stato di cose.

La giornata si è conclusa con la proiezione, nel pomeriggio, del film "Senza destino" di Lajos Koltai tratto dal libro "Essere senza destino" del premio No-



Tullio Barni, Antonio Viscomi, Andrea Porciello e Biagio Amato

Proiettato il film "Conchiglia" per festeggiare i suoi 71 anni Il regalo del regista Mario Foglietti

Loirella Comodoro

Solitamente, a chi festeggia gli anni, si fa un regalo, e in-

dalla Rai (che l'aveva mandata in onda nel febbraio del 1980). La commedia è tratta da un testo di Sergio Pugliese,

ce, a volte brillante a volte ironico, interpretato da un cast di tutto rispetto: Ugo Pagliaro, Micaela Esdra, Giancarlo Det-

Pagine di storia

Una targa per Corrado Alvaro al convitto Galluppi

Giusy Armone

Sui banchi del convitto Galluppi hanno studiato tanti alunni, alcuni dei quali sono diventati poi illustri esponenti del panorama letterario internazionale. Tra questi anche Corrado Alvaro, che vi studiò negli anni scolastici 1912/1913 e 1913/1914. Il convitto Galluppi così come l'assessorato comunale alla Cultura non potevano, dunque, esimersi dal ricordare questo studente esemplare. Lo hanno fatto affiggendo una targa ricordo in un corridoio dell'istituto. Più che di una targa bisognerebbe parlare di una vera e propria opera d'arte visto che si tratta di una scultura lunga circa due metri. «Una sorta di finestra nel tempo dalla quale Alvaro (ritratto in alto a sinistra e circondato da stralci dei suoi scritti) rivede idealmente luoghi a lui cari», ci ha commentato Bruno Tavani, docente dell'Accademia di belle arti e coordinatore del gruppo di studenti che ha realizzato la targa.

La targa è stata scoperta nel corso di una cerimonia piuttosto partecipata.

Insieme al sindaco Rosario Olivo, affiancato dal dirigente